682

A. GRAFFIGNA

LA DUCHESSA DI SAN GIULIANO

R. STABILIMENTO RICORDI

01713

LA DUCHESSA DI S. GIULIANO

MELODRAMMA TRAGICO

IN TRE ATTI ED UN PROLOGO

DI

PERUZZINI e MARCELLO

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

ACHILLE GRAFFIGNA

DA RAPPRESENTARSI A PADOVA

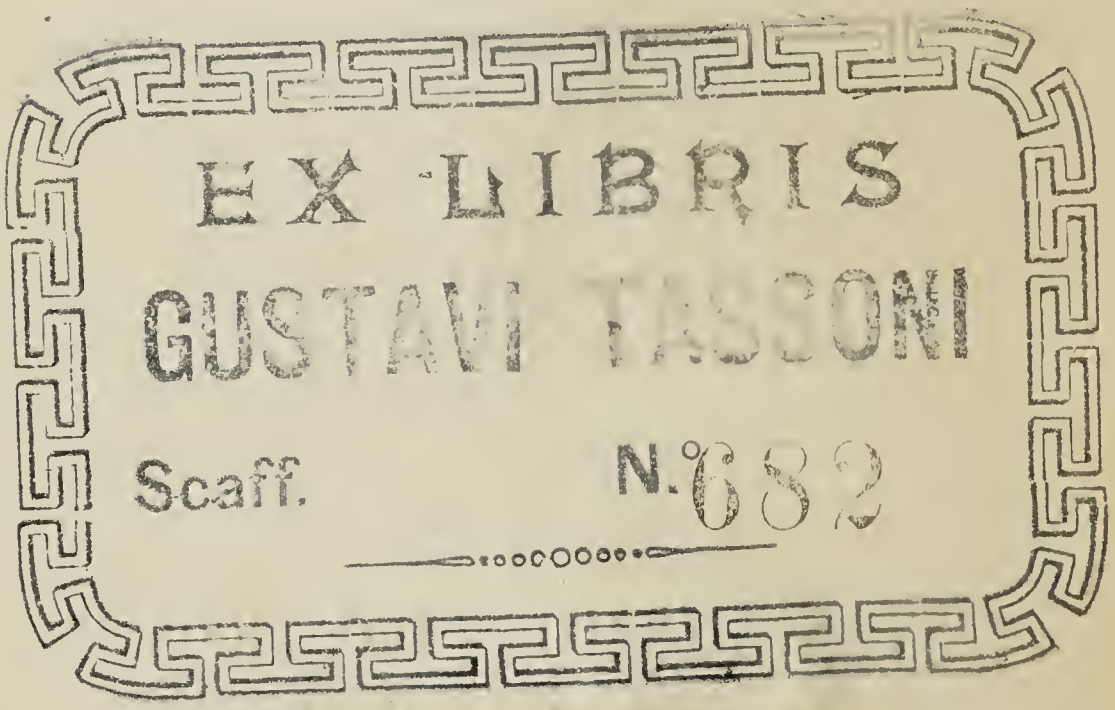
PER LA FIERA DEL SANTO

ESTATE 1867

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI

MILANO - NAPOLI - FIRENZE

Proprietà letteraria — Legge 25 giugno 1865



MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI	ATTORI
JACOPO SALVIATI, duca di S. Giuliano	Sig. *Bulterini Carlo*
VERONICA CYBO, sua moglie, figlia di	Sig.ª *Pozzoni Antonietta*
CARLO CYBO, principe di Massa .	Sig. *Sterbini Tito*
MARGUTTE, bravo di Casa Salviati	» ~~*Ruiz Luigi*~~ Boldori
CATERINA CANACCI, giovane popolana	Sig.ª *De-Marini Gius.ª*
RITA, damigella della Duchessa .	» *N. N.*
GINO, confidente della Duchessa .	Sig. *N. N.*

Dame, Cavalieri, Famigliari, Domestici, Sgherri, Paggi, ecc., ecc.

La scena è in Firenze nel 1637.

Digitized by the Internet Archive
in 2019 with funding from
University of North Carolina at Chapel Hill

https://archive.org/details/laduchessadisgiu00peru

PROLOGO

SCENA PRIMA.

Piazzetta a cui mettono parecchie vie: da una parte modesta casa.

È notte - la piazzetta è deserta - dopo poco si vedono venire innanzi cauti e guardandosi attorno alcuni DOMESTICI: dopo poco da un'altra contrada sbucano alcuni SGHERRANI osservando il luogo. —

DOM. Questo è il luogo.
SGHER. (notando la modesta casa) Il tetto è quello.
1. Qui si attenda.
2. Qui si aspetti.
1. (accorgendosi dell'altro gruppo che si arresta).
Ma, che vuole quel drappello?...
2. (anch'essi avvedendosi di essere osservati).
Oh! costor ci son sospetti...
TUTTI (tenendosi ciascun drappello lontano l'uno dall'altro).
Noi facciam il nostro debito
Ed avvenga quel che può.
(volgendosi verso il fondo, di dove s'ode un calpestio).
1. Ve' Margutte!
2. Ve' Margutte!
TUTTI. Ei ci può spiegar le cose.
1. È sagace.
2. Le sa tutte
Le più oscure e tenebrose...

TUTTI Se a quest'ora ei quivi aggirasi
Qualche fine lo guidò.

SCENA SECONDA.

MARGUTTE e detti.

MARG. Perchè qui? (riconoscendo i domestici)
DOM. Dalla Duchessa
Tale s'ebbe oggi comando.
MARG. Oh, lo so: gelosa è dessa.
SGHER. Noi dobbiam qui star spiando;
C'è una tresca...
MARG. (con accento straziante) Il so!...
DOM. Per Dio!
Si direbbe che a te duol.
MARG. (Sanguinoso strazio è il mio,
Più crudele che non suol).
E voi dunque? (agli sgherrani)
SGHER. Il duca pare
D'una bella innamorato:
Noi dobbiamo sorvegliare
Perchè il luogo sia sgombrato...
Egli vuol godere in pace
Le delizie dell'amor.
MARG. Oh, lo so! (Martír vorace
Mi dilania in petto il cor).
(rimane assorto ne'suoi pensieri, intanto gli altri parlano fra loro e passeggiano nel fondo)
(Margutte rivolgendosi verso la modesta casa)
Tu, mi disprezzi, cieca fanciulla,
L'amor che m'arde per te rifiuti;
I preghi, i pianti non valser nulla,
I miei sospiri vanno perduti.
Oh, guai, paventa! tre volte guai,
Se amore in odio si cangerà!...

La mia vendetta tu proverai,
Orrenda, immensa su te cadrà.

DOM. (A smanie ardenti
Margutte è in preda.) (tra loro osservando Margutte)

SGHER. Son le pungenti
Smanie d'amor).

MARG. (Se ognor l'affetto
Di un Duca abbietto
Ti fa beata, — Ti fa gioir...
Ritrarre il piede
Se non ti è dato,
Margut giurato
Ha il tuo morir!) (i domestici e gli sgherrani accorrono ad avvertire Margutte)

CORO Ecco il Duca!

MARG. Ritiratevi.
Io qui veglio.

CORO Ebben, tu resta.
Se ti occorre ajuto, chiamaci;
Un sol grido e siamo qua.

MARG. Ite: ei viene, ei vien. Silenzio.
Esser visto non vorrà.
(tutti si sperdono - Margutte per ultimo)

SCENA TERZA.

Il Duca JACOPO SALVIATI sotto le vesti di pittore — quindi CATERINA — nel fondo si vede di tempo in tempo far capolino Margutte.

SAL. Dal mio palagio, dove ferve in questa
Notte la festa, io fuggo
Per riveder costei (indicando la casetta)
A cui son vôlti tutti i pensier miei,
Ignoto a lei son io;

Nè conosce il mio nome e il grado mio...
Veronica è gelosa
E veglia sovra me... Deserto è il loco...
Ella forse mi aspetta...
Oh! la richiami la canzon diletta!
(rivolgendosi alla casa di Caterina, canta)
Grande è la terra, sconfinato il mondo;
È bello il ciel, divino il paradiso:
Ma un sol luogo è per me caro e giocondo,
Là, dove brilla il tuo soave riso,
Deh, fa ch'io vegga il riso tuo fedel
E scorderò la terra, il mondo, il ciel!

SCENA QUARTA.

CATERINA dalla casa slanciandosi fra le braccia di SALVIATI.

CAT. Enrico!
SAL. Caterina!
CAT. Temea che questa sera io non dovessi
Più rivederti... È tardi...
SAL. Non potei prima a te venir.
CAT. Ti stringo
Adesso al petto mio;
T'ho perdonato già, più non desío!
SAL. (con effusione di vero affetto)
Abbandonata e povera
Ti veggo, o Caterina;
Tu che dovresti cingere
Corona di regina.
Oh, perchè a me non lice
Di renderti felice?..
Che abbandonato e povero
Mi trovo al par di te.
CAT. Oh, se tu m'ami, credimi,
Appien contenta io sono;

Rinunzio a le dovizie,
A lo splendor d'un trono.
Dal giorno che t'amai
Io ricca diventai...
Null'altro più desidero
Che tu sia sposo a me.

MARG. (osservando i due amanti in disparte)
(Fra voi, fra voi qual demone
Si pianterà Margutte...
Queste delizie angeliche
Veder io vo' distrutte.
Amara gelosia
Mi tiene in agonia...
Oh, la vendetta è l'unica
Gioja che resti a me).

SAL. Ascolto alcun... (udendo rumore)

CAT. (smarrita) La via
Di notte è perigliosa...
Ricovra in casa mia. (traendolo con sè)

SAL. (Oh sovrumano ben!)

MARG. (appena sono entrati in casa, infuriando contro essi)
Del mio veleno l'alito
V'empia di tosco il sen...
Per sollevar quest'anima
Ho la vendetta almen!
(dopo aver fatto un gesto vendicativo si ritrae)

FINE DEL PROLOGO.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Ricca sala nel palagio Salviati.

VERONICA CYBO uscendo seguíta da GINO.

VER. Ed egli uscia? (senza guardarlo.)
GINO Jersera ad ora tarda,
Sotto mendaci spoglie,
Presso l'Arno aggirandosi furtivo.
VER. E tornava in palagio?
GINO Sul mattino.
VER. Che riportaro i fidi
Che sulle traccie a lui mandai stanotte?
GINO Ch'essi pur l'han veduto
In riva all'Arno...
VER. Va: s'altro saprai,
A me lo reca, e largo premio avrai.
(Gino s'inchina e parte).
Ogni dì più s'accresce la certezza
Del tradimento suo... Guai se scoperta
La sua colpa mi fosse!
Vendicarmi vorrei.. Come?... L'ignoro.
Ma sia vendetta atroce, orrenda, piena!
Oggi mio padre giunge;
Ei l'ha promesso... A lui
Tutti i timori miei
E le mie pene confidar potrei!

Allor che a questo talamo
Invidïata io venni,
Le gioje mie parevano
A ognuno e a me perenni,
E così presto sparvero,
Ebber sì presto fin!...
Nessuno potea credere
Sì triste il mio destin.
Talor mi cerco illudere,
Vani i sospetti io credo.
Ma se pensoso e torbido
Vicino a me lui vedo,
Ch' io son tradita sento,
Ch' egli non m' ama più...
Oh, più crudel tormento
Del mio giammai non fu.

SCENA SECONDA.

RITA e DAME s'avanzano frettolose e liete e detta.

RITA Duchessa!
VER. Che mai rechi?
RITA Lieta nuova.
Il principe di Massa
Arriva!
VER. (scuotendosi) Il padre mio!
Appagato alla fin è il mio desìo!
RITA e DAME Già dei destrier' lo scalpito
S'ode suonar da lunge;
Con un corteggio splendido
L'illustre Cybo giunge.
La gioja del banchetto
Piena per lui sarà.
Un giorno di diletto
A voi sorriderà!

VER. (agitata e pensosa)
(Ed io finor non so,
S' a lui deggio svelar... se tacerò...
Accusarlo non vorrei,
Perchè io l'amo, l'amo ancora.
Ma nasconder non potrei
Il martir che mi divora.
Fosse, o fosse un sogno vano
Il sospetto mio crudel;
E qual pria cortese e umano
Ei tornasse a me fedel!)
CORO Non lo speraste invano
A voi lo manda il ciel!
(Veronica parte frettolosa seguíta da Rita e dalle altre dame.)

SCENA TERZA.

SALVIATI incontrandosi con MARGUTTE.

SAL. Margutte!
MARG. Mio signor...
SAL. Hai tu veduta
La duchessa?
MARG. Da lunge.
SAL. E ti pareva
Molto turbata?
MARG. Sì.
SAL. Ch' ella sospetti
Della mia fiamma?
MARG. Non lo credo... E poi
Lasciate a me l'incarco
Di persuaderla.
SAL. (dandogli una borsa di danaro.)
Io ti son grato .. Ed anzi
Nella tua fedeltà tanto mi affido,
Che in tua mano un deposito confido,
Che custodir dovrai gelosamente.

MARG. Uom più fidato sceglier non potreste,
Duca, di me.
SAL. (togliendosi dal seno un medaglione ed alcune lettere.)
Qui dentro avvi l'effigie
Di Caterina e i fogli suoi d'amore...
Prendi e li cela... (dandoglieli con cautela)
Temo sempre ch'essa
Non li scopra. (Margutte li nasconde in fretta, poscia
MARG. Vedete... osservando nell'interno)
Ecco il corteo... Rasserenate il viso,
E il raggiungete. (Salviati parte.)
(rimasto solo.) Oh, vanne, uomo abborrito,
Che il solo mio tesoro m'hai rapito.
S'io mi so vendicar presto vedrai...
Oh, guai, Duca, per te, per essa guai! (segue il Duca)

SCENA QUARTA.

CAVALIERI, DAME che precedono CARLO CYBO accompagnato da VERONICA e da SALVIATI: PAGGI, SCUDIERI e DOMESTICI fra cui RITA, GINO e MARGUTTE.

CORO Si renda onor al principe
Che volle in questo giorno
Di sua presenza rendere
Più lieto un tal soggiorno.
Nuovo splendor per esso
Oggi il convito avrà.
VER. O padre amato!
CORO È desso.
SAL. Pago il mio voto ei fa.
CYBO La più tenera speranza
Del mio core il ciel compía;
Dopo lunga lontananza,
Io t'abbraccio o figlia ancor.
D'un tal dì ricordo eterno

Serberò nell'alma mia;
Della vita il freddo verno
Tu conforti a me d'un fior.
(Rita, Gino, Margutte e Coro in disparte)
(Non a caso ei qui venía:
Un arcano ei cela in cor.)

VER. Labbro non basta a esprimere
Come io sia lieta e quanto.

SAL. Per voi si fa più splendido
Or di mia casa il vanto.

CYBO Di sì cortese omaggio
Grato il mio cor vi resta.

CORO Sol voi s' attende, o Principe,
È già la mensa presta.

CYBO Verrò... — Per pochi istanti,
O Jacopo, rimanti.
Grave di stato io deggio
Pria confidarti arcano.

VER. (Oh, ch' ei sapesse!...)

SAL. (trepidando) (Vano
È forse il mio temer...)

MARG. (accostandosi a Veronica sotto voce)
Dirvi vorrei...

VER. (pure sotto voce) Ti seguo.

CYBO (a Veronica accomiatandola)
M' attendi...

CORO (Qual mister!)

(Veronica si allontana e tutti gli altri meno Salviati e Cybo)

SCENA QUINTA.

CYBO e SALVIATI.

CYBO Soli noi siam: rispondere
Libero a me dovrai.

SAL. V' ascolto.

CYBO Di mia figlia
La sorte io t'affidai,
Di lei felice rendere
Al cielo e a me giurasti.
SAL. Ebben!...
CYBO Quel giuro, o Jacopo,
Come finor serbasti?
SAL. Io?....
CYBO Di tue tresche oscene
Il grido a me giungea:
Non gioje, no, ma pene
Da te mia figlia avea...
Negar lo puoi? (guardandolo fissamente)
Tu taci
E impallidisci!... Ahimè,
Le accuse fur veraci!
SAL. L'arcano resti in te. (con commozione)
CYBO E credi forse ch' essa lo ignori,
Che lei non roda fero sospetto?...
Io nel suo volto lessi i dolori
Che soffocati preme nel petto...
Non sai che sola di mia famiglia
A me rimane codesta figlia....
Della sua vita l'ore ridenti
In lutto, in pianto converse son...
A te, Salviati, de' suoi tormenti
Un Prence, un padre chiede ragion.
SAL. O padre, i tuoi rimproveri
Aspra mi son ferita...
No, della tua Veronica
Non contristai la vita...
Fu giovanil delirio
Che un'ora m'accecava;
Ed un rimorso orribile
E notte e dì mi grava...
Non mento, no: colpevole

Qual credi tu non son...
D'un breve errore io merito
O padre mio, perdon!

CORO (di dentro) O sventura!...

CYBO Ciel!...

CORO (entrando in iscena) Che avvenne?

SAL. È svenuta la Duchessa.

CYBO e SAL. Si soccorra!... (mentre stanno per muovere sono trattenuti da Margutte)

MARG. Omai rinvenne.
Tranquillatevi per essa.
Da vertigine fu côlta,
Ma ripresi ha i sensi ancor.
Ella stessa a questa volta
Ecco muove...

SAL. CYBO e CORO (Ah! Qual pallor!)

SCENA SESTA.

VERONICA seguíta da RITA, GINO, DAME, CAVALIERI, DOMESTICI, PAGGI e detti.

CYBO (traendo Veronica ni disparte)
Son tuo padre! A me sincero
Apri il cor siccome a Dio...
Un terribile mistero
Tu nascondi all'amor mio...
Di Salviati a me palese
Ogni colpa omai si fa...
S'ei l'onor dei Cybo offese
L'empio inulto non andrà.

VER. Ciel, ti è noto?... Ah sì nel core
Un mortal affanno io chiudo.
Padre, padre, il mio dolore
Più che tu non pensi è crudo!...
Ma, ti frena, chè l'ingrato

Or non abbia a sospettar.
(Or che un complice ho trovato
Vo' vendetta meditar!).

SAL. (Non m'inganno... Minaccioso
Ella il guardo in me figgea...
Che sarà?... Quel cor geloso
Rinfiammar chi mai potea?...
Il pallore del suo volto
Or mi fa raccapricciar.
Ha lo sdegno in cor raccolto,
Che par debba traboccar).

MARG. (Il pugnal di gelosia
A colei piantai nel petto...
La vendetta piena fia:
Altro omai non ho diletto.
Or me un demone consiglia:
A vendetta anelo io sol,
O Salviati, a tua famiglia
È serbata l'onta e il duol!)

CORO di uomini in disparte
(Ah, dell'alma il turbamento
Ben palese e a lei sul volto!...
Della festa in un momento
Come il gaudio in lutto è vôlto!)

RITA, GINO e DAME.

(Infelice la sua sorte
Ben è degna di pietà!..
Altra donna del consorte
Ahi, l'amor rapito l'ha!)

VER. Ben mi duol per pochi istanti,
Che la mensa sia tardata.
Tornin ilari i sembianti.

SAL. (Quella calma è simulata...)

VER. Vieni omai... ti adduco io stessa (a Cybo)
Al convito... (sforzandosi a parer lieta)

CYBO (A stento io celo
L' ira mia!)
MARG. (osservando Veronica) (Già leggo in essa!)
SAL. (Un fatal presagio ho in sen!)
CORO Alla mensa!
VER. (Io fremo e gelo!)
MARG. (Penetrato è già il velen!)
(Veronica a braccio del padre entra nella sala del convito; tutti la seguono)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Gabinetto di Veronica con porta segreta da un lato.

VERONICA sola avendo in mano il ritratto e le lettere di CATERINA.

VER. Cruda certezza!... Un brivido
Mi corse per le vene... Ei mi tradisce!
E simulava il perfido,
Quando altra donna amava!
(tornando a guardare il ritratto ed i fogli)
Ecco le prove
Ch'egli mancava alla sua fede!... Questa
È la sembianza a me fatal!... I fogli
Ch'ei si scambiâr son questi!... O rabbia!... Ed ora
Che far?.... Ancora un sogno
Tutto ciò parmi... Dubitar vorrei...
Quando tutto è palese? Un tale oltraggio
Fiera mi rende!... A che più tardo?....
(aggirandosi agitata) O Dio!
Tutti mi abbandonâr... tutti!

SCENA SECONDA.

CYBO e VERONICA.

CYBO (presentandosi d'improvviso) Non io!
Vigil custode io resto
All'onor tuo qui solo.
O figlia, a te funesto
È di Firenze il suolo.
Alla novella aurora
Meco partir dovrai.
VER. Padre!...
CYBO E potresti ancora

Forse esitar?... verrai.

VER. E il figlio mio?...

CYBO Qual dritto
Sovr' esso ha il traditor?
Decidi. (Veronica resta muta e come assorta in profondo pensiero)
Ancor proscritto
Dunque non l'hai dal cor?
Vieni; un padre ancor ti resta (con tenerezza)
Tua difesa e tuo conforto;
Per sottrarti alla tempesta
T' offre il ciel tranquillo un porto.
Vieni ah, vien!... sarà l'omaggio
Sacro a te di mille cori;
Del natio tuo sole il raggio
Ogni nube sperderà...
Troppe serpi ha tra suoi fiori
Questa a noi fatal città.

VER. Ah, sì debole il cor mio
No, dal mondo non si creda!
Questa prova mi diè Iddio,
Non sarà ch'io vinta ceda.
L' amor tuo, benchè lontano,
Mi sarà conforto, aita,
Sento in core un grido arcano
Che l'amor trionferà!
Ogni speme è a me rapita?...
Tal pensier orror mi fa!

CYBO Tu ricusi?

VER. M' incatena
Qui un poter di me maggiore.

CYBO A nuov'onta, a nuova pena
Te condanni e il genitore.
Io ti lascio un giorno ancora
Il consiglio a maturar.

VER. A una figlia che t' implora
Potria tu pietà negar?

CYBO Anco un giorno... il padre allora
Si può in giudice cangiar.
(Cybo parte volgendo a Veronica uno sguardo misto di tenerezza e minaccia)

VER. (dopo alcuni istanti di pausa.)
Eccomi sola!... Ira di sangue, alfine
Paga sarai. (va a chiudere la porta ond'è uscito Cybo)
Nessuna
Più sorpresa pavento... E la feroce
Opra compir saprò?... Codarda!... Forse
Al maggior uopo vacillar potrei?
No!... (l'orologio suona)
Qual terror!... È l'ora!...
Già m' attende Margutte.
(va verso la porta segreta e si arresta per un momento esitante, indi con súbita risoluzione)
E indugio ancora?

SCENA TERZA.

VERONICA e MARGUTTE.

VER. Sei qui?...
MARG. Duchessa ai cenni vostri...
VER. Visto
L' hai tu?
MARG. Poc'anzi dal palagio uscía.
VER. Altri era seco?
MARG. No.
VER. Quanto t'imposi
Hai presto?
MARG. Tutto. (con sollecitudine per uscire)
VER. (arrestandosi) Oh, quanto
A te preme!... E perchè? Quest'odio atroce
Contro Salviati e contro questa ignota
Fanciulla io non comprendo...
Che mi tradisca temo.
MARG. Io tradirvi?... Sarebbe (con impeto)

Più facile, o Duchessa,
Che foste traditrice di voi stessa.

VER. Qual furor!... A me disvela
Questo arcano.

MARG. È doloroso!
Qui nel fondo al cor si cela
E svelarlo altrui non oso.

VER. Io lo voglio.

MAR. (sotto voce e fremendo)
La Canacci...,
Caterina...

VER. Ebben?

MARG. Amai
E amo ancora!

VER. Tu m' agghiacci!...
E su lei, su lei vorrai?...

MARG. Ogni speme essa mi ha tolta,
Ho giurato, dee morir,
Or mia complice, m'ascolta:
Vedi s'io potrei tradir.
L'amai da primi anni, quand'era innocente,
Ed era un affetto sincero, fidente...
Sperava con essa di viver felice
Per quanto a un mortale tal essere lice...
Da lei questo amore spregiato fu sempre;
E ognor più tenaci si fean le sue tempre...
Finchè non amava nessun sulla terra,
Men cruda mi parve l'interna mia guerra:
Ma quando la vidi sorridere a lui,
Furente qual tigre, geloso ne fui...

VER. Comprendo, Margutte, il tuo fremito... Cessa
Dell'alma ferita m'addoppi il martír!

MARG. Or v'è manifesto quest'uomo, Duchessa:
Oh, dite s'ei possa, s'ei possa tradir!

VER. Io sono teco... Andiam... (guardando dalla finestra)
La notte è oscura...

Sembra il delitto presentir natura.
(abbandonandosi ad un impeto di rabbia feroce)
Insensata, che rivale
Ti levasti ad una Cybo,
Del mio vindice pugnale
Vedi il lampo balenar.
Di vendetta nel mio cuore
Io già l'estasi delibo..
Ti saprò del traditore
Tra gli amplessi trucidar.

MARG. Andiam: rapide son l'ore,
Può l'istante a noi mancar.
(Veronica indossa un mantello che avrà recato Margutte: entrambi pongono la maschera sul volto e partono)

SCENA QUARTA.

Stanza terrena poveramente arredata: porte da ambe le parti, in fondo finestra.

Ha luogo un temporale. Verso la fine di questo, CATERINA entra in iscena portando una lampada accesa, che deporrà sopra un tavolo situato a sinistra, verso la porta daddove ella è uscita.

CAT. Fosca è la notte e tempestosa... Un tristo
Presagio mi conturba...
Fosco più dell'usato oggi guardommi
Passando via Margutte...
Di quel guardo tuttor sento paura.
Ma già trascorsa è l'ora,
Nè giunge ancor. Che avvenne a Enrico mio?
(s'ode bussare alla porta sommessamente)
Chi picchia?... Forse lui!... (andando ad aprire)
(vedendo Salviati) Grazie, mio Dio!

SCENA QUINTA.

SALVIATI e CATERINA.

CAT. (gettandosi nelle braccia di Salviati e fissandolo)
Tu sei pallido, Enrico!

SAL. (staccandosi dalle sue braccia) Caterina...
CAT. La tua voce è commossa!
SAL. È ver...
CAT. Forse per me? S'io ti dovessi
Costar un sol tormento, io ne morrei...
Un arcano mi celi e dir me 'l dêi.
SAL. È crudo arcano!
CAT. Forse la tua vita
È in periglio?... Mi fuggi...
SAL. O generosa,
Io vorrei.... (non potendo seguire)
CAT. Parla!
SAL. Un sacrificio...
CAT. A tutto
Io son disposta per tuo ben.
SAL. (facendosi forza) M'ascolta.
Se un uom potente e di famiglia illustre,
Già vincolato dall'imen, cangiato
Avesse nome e stato,
Per ingannar vilmente
Una fanciulla povera, innocente,
Che con trasporto amava, e poscia vinto
Dai rimorsi corresse
A prostrarsi a' suoi pie', colmo d'affanno
Per implorar perdon del nero inganno,
Credi tu che quell' angelo
Glielo rifiuterebbe?
CAT. Orribil lampo!
SAL. Ebbene, Caterina,
Quell' angelo tu sei... Non sono Enrico,
Il povero pittor!
CAT. (coprendosi il volto) Ah, disumano!
Deh, taci!..
SAL. Il duca io son di San Giuliano. (Caterina getta un grido e cade svenuta sopra una sedia. Salviati le si accosta con pietoso affetto, vedendola piangere dirottamente)

SAL. Angelo mio non piangere,
Acqueta il core affranto...
Me delinquente accusano
Il tuo martir, il pianto...
Al suol prostrato, supplice,
Chieggo da te mercè...
Ah, se son io colpevole,
Colpa d'amor sol è!

CAT. (rinvenendo e desolata oltremodo)
Non ho più speme, ahi misera!
Niun mi consola al mondo...
Si copre il ciel di tenebre,
Mi cinge orror profondo...

SAL. Non disperar!... quei gemiti
Ferita al cor mi son...
Mi scaccia, maledicimi:
Non merto il tuo perdon!

CAT. Nè ti vedrò più mai?

SAL. No, mai!... piangendo il dico...

CAT. Oh, quale un dì t'amai,
Torna una volta, Enrico,
E lieta sul tuo seno
Potrò morire almeno!...

SAL. (sentendosi commosso, la saluta per voler partire)
Addio!

CAT. Crudel parola!... (vorrebbero abbandonarsi, ma prima sono tratti a gettarsi l'uno in braccio dell'altro)

A DUE Fra questi amplessi
Morir potessi!
Destino rio
Mi toglie a te.
L'estremo addio
T'abbi da me.

(a stento si separano piangendo: Salviati fugge precipitosamente, Caterina, dopo essere rimasta immobile per alcun tempo, siede afflitta).

SCENA SESTA.

CATERINA sola.

CAT. Or pianger posso, sventurata... e posso
Alfin morir... Non so... ma parmi intorno
Il paventoso battere dell'ali
Della morte sentir!... (alzandosi) Cessò nel cielo
La torbida tempesta,
Ma in fondo del mio sen s'accresce e resta.
Or non domando a Dio
Se avvien che viver possa altro che oblio.
(s'inginocchia e prega).
Sulla deserta coltrice
Fa ch'io ritrovi pace,
Misericorde Vergine
E madre del Signor.
L'amor che in me non tace
Fa che nel sonno obblj col tuo favor!
(piglia la sua lucerna e s'incammina lentamente a dormire. La scena rimane vuota ed oscura.)

SCENA SETTIMA.

Dopo pochi istanti con cautela si vede dalla porta che mette sulla via avanzarsi MARGUTTE seguíto da VERONICA: ambedue con lungo mantello. MARGUTTE reca una lanterna accesa che porrà sul tavolino.

MARG. Tutto è queto: venite...
VER. (appena entrata) Oh come io tremo!..
Quasi pentita io son...
MARG. Debole donna,
Sì presso a la vendetta
L'ardir forse vi manca?...
VER. (facendosi forza) Orsù t'affretta...
M'arde il suol sotto i piè!... Di gelo ho il cor.
MARG. (verso la porta dov'è entrata Caterina.)
Tu tranquilla riposi,

Mentre io gemo così! Forse ora sogni
Il tuo diletto e rivederlo agogni!
No! mai più non lo vedrai,
Che tu dormi il sonno estremo!

VER. (facendolo tacere convulsamente)
Non gridar!... la desterai...
E scoperti noi saremo..
A che tardi? Vanne, vibra...
A me tarda di partir...

MARG. Io ferire?... (Non ho fibra
Che non senta abbrividir!)

VER. (dandogli il suo pugnale e incitandolo.)
Ecco il ferro!... Tu vacilli?

MARG. Oh, no... no!... ferir non posso (indietreggiando.)

VER. Gelosia nel cor ti stilli
Il suo tosco!...

MARG. Io son commosso!
Deh, tentate voi, Duchessa!...

VER. Io pure son smarrita, oppressa!... (pausa)

A DUE (con accento feroce)
Se a ciascun vendetta preme
Se egual odio abbiamo in cor,
A sfogar andiamo insieme
Sulla perfida il furor!

(Entrano ambidue nella stanza furibondi. Poco dopo s'ode un gemito straziante di Caterina - Silenzio - Ritornano Veronica e Margutte ambidue con pugnale insanguinato.)

A DUE (alzando il pugnale)
Questo sangue, di Salviati
L'onta eterni e il disonor!!!

(partono precipitosi)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Stanza nel palazzo Salviati. Porte laterali che mettono da una parte agli appartamenti della Duchessa, dall' altra a quelli del Duca. Porta d' ingresso nel mezzo. Tavolo e sedie a sinistra.

SALVIATI da' suoi appartamenti.

SAL. Che orribil notte! sulle insonni piume
Io m' agitai lung' ora, e presso all'alba
Sol pochi istanti m' addormii... Quai sogni!...
Quai fantasimi orrendi! — È sì possente
Il grido dunque di virtù? No'l credo
Quasi a me stesso!... Di due vite io farmi
Potrò ancora il carnefice... senz' ombra
Raccôr di gioja!... Ah no!... Consorte e padre,
Veronica, son io... De' primi giorni
Mi ridesti all'amor... Puro mi torni...
(ispirato) Santa virtù che gli Angioli
Custodi dei mortali,
Nell'alme buje infondono
A diradarne i mali,
L'arcano tuo potere
Ha vinto alfin su me!
Or della mia Veronica
Potrò fissare il ciglio,
Potrò con lei dividere
Il bacio di mio figlio;
Potrò ridirle ancora
Che pura è la mia fè

È dessa!... Al suo cospetto (verso gli appar-
Perchè tremo così?... tamenti della Duchessa)

SCENA SECONDA.

VERONICA ed un SERVO che reca una sottocoppa sulla quale avvi uno splendido mazzo di fiori. Il servo subito posato il mazzo sul tavolino si ritira. Veronica è gravemente abbattuta.

VER. (fingendo ilarità) Di quai più gioje
Desía, foriero sì bel giorno sorga
Al mio sposo e signor.

SAL. M'è già il vederti
Ineffabile gioja. — Il fausto augurio
Accetto e ti ricambio...
(guardando il mazzo di fiori) Di sì lieto
Giorno il solito don non obbliasti
Veronica, e l'ho grato...

VER. Perchè obbliarlo
Avrei dovuto?...

SAL. (traendosi dal dito un anello e porgendolo a Veronica)
Questo tenue pegno
Dell'amor mio tu pure accogli...

VER. Pegno
D'amor dicesti?...

SAL. E dubbio n' hai? Di duolo
È ver, cagion ti fui!

VER. Tu?... no!

SAL. M' avrai
Sempre amante e fedel...

VER. (Che ascolto mai!)

SAL. (con accento di vero affetto)
Oh, se la macchia de' miei trascorsi
Il pianto tergere può di rimorsi,
Non fu quest'anima mai così pura,
Più mai, lo giuro, degna di te,

Bella e mortale cosa non dura,
Ma l'amor nostro mortal non è.

VER. (nella massima commozione)
(Ah, quegli sguardi d'amor pur sono,
Di quella voce non mente il suono!
Ahi, sventurata, ben triste è l'ora
In cui la morte mi rode il cor,
Ch'ei mi ritorna com'era allora
Nei primi nostri giorni d'amor!)

SCENA ULTIMA.

CYBO e detti.

CYBO (entrando tutto esterrefatto, volgendosi a Veronica)
Dunque è ver!... Del delitto esecrato
Rea saresti?...

SAL. Delitto?

VER. Che ascolto!...
Io?....

CYBO Margutte tutto ha confessato...
(Veronica vacilla come fulminata)

SAL. Di pallore si copre il suo volto!

CYBO (accostandosi alla figlia e prendendola con forza.)
Caterina Canacci nel sangue
Per tua man, scellerata, spirò!

VER. (cadendo a terra tutta tremante)
Lo... confesso...

SAL. Il confessa... Qual brivido!
(cava il pugnale e si scaglia su di lei per ferirla)
Tu morrai maledetta!

VER. (offrendo il petto) Morrò!
(Salviati quando è giunto vicino a lei si arresta e getta il pugnale, colpito dal pallore di morte che sta sul volto a Veronica.)

VER. (con voce soffocata, sollevandosi sui gomiti, morente)
O sposo mio... perdono!...

Misfatto reo commisi...
Ma già punita io sono...
Bebbi un veleno!

SAL. e CYBO Ahimè!

VER. Lassù nel grembo a Dio
Sarò con lei che uccisi...
Se del delitto mio...
Possa... ottener... mercè.
(con ultimo sforzo, trascinandosi presso Salviati)
O sposo mio..... perdonami!

SAL. Io pure reo mi sento!
Nell' ultimo momento
Chieggo da te pietà!

CYBO Ah sempre per te, o misera,
Il padre pregherà!!!

(Salviati e Cybo si abbassano e stringono al loro seno Veronica che spira. Quadro).

ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà dell' editore RICORDI.

Altavilla I Pirati di Baratteria
Apolloni. Adelchi
— L'Ebreo
— Lida di Granata (L'Ebreo)
Aspa. Un Travestimento
Auber. Fra Diavolo
— La Muta di Portici
Balfe. Pittore e Duca
Baroni. Ricciarda
Battista. Anna la Prie
Benvenuti. Guglielmo Shakspeare
— La Stella di Toledo
Bona. Don Carlo
Boniforti. Giovanna di Fiandra
Bottesini. Il Diavolo della notte
Braga. Alina
— Estella di San Germano
— Il Ritratto
Butera. Elena Castriotta
Buzzi. Ermengarda
— Aroldo il Sassone (Ermengarda)
— Saul
Buzzolla. Amleto
Cagnoni. Amori e trappole
— Don Bucefalo
— La Fioraja
— Michele Perrin
— Il Testamento di Figaro
— Il Vecchio della Montagna
Campiani. Taldo
Chiaromonte. Caterina di Cleves
Coppola. L'Orfana Guelfa
Dalla Baratta. Il Cuoco di Parigi
De Giosa. Un geloso e la sua vedova (*)
— Silvia
Donizetti. Caterina Cornaro
— Don Pasquale
— Don Sebastiano
— Elisabetta
— La Figlia del Reggimento
— Linda di Chamounix
— Maria Padilla
— Maria di Rohan
— Paolina e Poliuto (I Martiri)
Faccio. Amleto
— I Profughi Fiamminghi
Ferrari. Ultimi giorni di Suli
Fioravanti ed altri. Don Procopio
Fioravanti. La Figlia del fabbro
— Il Notajo d'Ubeda
— I Zingari
Flotow. Alessandro Stradella
— Il Boscajuolo
Foroni. Cristina Regina di Svezia
Gabrielli. Il Gemello
Galli. Giovanna dei Cortuso
Gambini. Cristoforo Colombo
Gounod. La Regina di Saba
Graffigna. La Duchessa di S. Giuliano
Hérold. Zampa (nuova traduz. ital.)
Maillart. Gastibelza
Mela. L'Alloggio Militare
— Il Feudatario
Mercadante. Medea
— Orazj e Curiazj
— La Schiava Saracena
— Il Vascello di Gama
Meyerbeer. Dinorah
— Guelfi e Ghibellini (Ugonotti)
— Il Profeta
— Roberto il Diavolo
— Gli Ugonotti
Moroni. Amleto
Muzio. Claudia
— Giovanna la Pazza
— La Sorrentina
Pacini. La Fidanzata Corsa
— Malvina di Scozia
— Merope
— La Regina di Cipro
— Saffo
— Stella di Napoli
Pedrotti. Fiorina
— Guerra in quattro
— Mazeppa
— Il Parrucchiere della Reggenza
— Romea di Monfort
— Tutti in maschera
Peri. L'Espiazione
— I Fidanzati
— Rienzi
Petrella. Il Folletto di Gresy (*)
— Marco Visconti (*)
Petrocini. La Duchessa de la Vallière
Pincherle. Il Rapimento
Pistilli. Rodolfo da Brienza

Segue

Platania. Matilde Bentivoglio
Poniatowski. Bonifazio de' Geremei
— Piero de' Medici
Ricci F. Corrado d'Altamura
— Estella
— Il Marito e l'Amante
Ricci L. Il Diavolo a quattro
Ricci (fratelli). Crispino e la Comare
Rossi Lauro. Il Domino nero
— La Figlia di Figaro
Rossini. Roberto Bruce
Sanelli. Il Fornaretto
— Gennaro Annese
— Gusmano
— Luisa Strozzi
— Piero di Vasco (Il Fornaretto)
— La Tradita
Secchi. La Fanciulla delle Asturie
Sinico. Marinella
— I Moschettieri
Thomas. Il Caïd
Torriani. Carlo Magno
Vaccaj. Virginia
Verdi. Alzira
— Aroldo
Verdi. L'Assedio di Arlem
— Un Ballo in maschera
— La Battaglia di Legnano
— Don Carlo
— I Due Foscari
— Ernani
— Il Finto Stanislao
— La Forza del Destino
— Gerusalemme
— Giovanna d'Arco
— Giovanna de Guzman
— I Lombardi
— Luisa Miller
— Macbeth
— Nabucodonosor
— Orietta di Lesbo (Giovanna d'Arco)
— Rigoletto
— Simon Boccanegra
— Stiffelio
— La Traviata
— Il Trovatore
— I Vespri Siciliani
— Violetta (la Traviata)
— Viscardello (Rigoletto)
Villanis. Giuditta di Kent

(Per le opere segnate coll' asterisco (*) la proprietà nel Regno d' Italia è limitata alle Provincie meridionali)

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

Bellini. Beatrice di Tenda
— I Capuleti e i Montecchi
— Norma
— Il Pirata
— I Puritani e i Cavalieri
— La Sonnambula
— La Straniera
Donizetti. L' Ajo nell' imbarazzo
— Anna Bolena
— Belisario
— Il Campanello
— *Detto*, con prosa
— L' Elisir d'amore
— Gemma di Vergy
— Lucia di Lammermoor
— Lucrezia Borgia
— Marino Faliero
— Parisina
— La Regina di Golconda
— Roberto Devereux
Mercadante. Il Bravo
— Il Giuramento
— La Vestale
Meyerbeer. Il Crociato in Egitto
Mozart. Don Giovanni
Ricci F. Le prigioni di Edimburgo
Ricci L. Avventura di Scaramuccia
— Chi dura vince
— I Due Sergenti
— Eran due or son tre
Rossini. L' Assedio di Corinto
— Il Barbiere di Siviglia
— La Cenerentola
— La Gazza ladra
— Guglielmo Tell
— L' Italiana in Algeri
— Matilde di Shabran
— Mosè
— Otello
— Semiramide